

Proprietà letteraria riservata dell'autore
Finito di stampare nel mese di Gennaio 2011

In copertina: “*Il mare dentro un tramonto d'autunno*”
di Adele Catalano, olio su tela, 130x76

Impaginazione e stampa:
Esseci Service di Aldo Bellomo
via dei Pescatori, n. 19-21
infoesseciservice@libero.it

Adele Catalano

L'Ape Adele
(mí voglio raccontare)



*Ad Erika che, come un ape,
possa raccogliere dalla vita
sempre il nettare migliore*

*“Noi siamo le api dell’invisibile.
Noi raccogliamo appassionatamente
il miele del visibile
per riporlo nel grande auero alveare
dell’invisibile”.*

Rainer Maria Rilke

PREFAZIONE

Quando ho incominciato a leggere le poesie di Adele Catalano, ho provato una strana sensazione, che si andava sempre più delineando, diventava sempre più palpabile, mano a mano che la lettura andava avanti: era come se volesse dire a me lettore qualcosa di speciale, era come se volesse trasmettermi un'emozione particolare. Non riuscivo a distogliere la mia attenzione da quei versi, la lettura scorreva e il mio pensiero andava alla ricerca di immagini che mi potessero ancora meglio far capire quella strana sensazione che le poesie dell' "Ape Adele" mi stavano trasmettendo. Già, un'ape che dal miscuglio di colori dei suoi ricordi ovattati costruisce pian piano la sua arnia piena di miele con versi variegati, dove la fa da padrone l'amore: l'amore universale per l'uomo, il suo uomo: "...quanto rumore fai tu, amore, dentro di me..."; per la natura e tutte le sue creature, quel microcosmo fatto di "fiori e farfalle e api; per la vita... come il sale sulle mie ferite sei..."[...] "come mille brividi sulla mia schiena..." e da lì ogni tanto i sogni fanno capolino e prendono il posto della realtà: "...Vorrei scolpire la mia vita con i miei pensieri, i miei sogni al posto delle dita". La lettura dei versi di Adele mi portava a provare emozioni forti, quelle che, per dirla in parole povere, ti fanno venire la pelle d'oca o il groppo alla gola, quando le declami ad alta voce. Si era creato un ponte tra il cuore e la mente, tra terreno e celeste, quel ponte ideale: "... l'arcobaleno che collega la terra al cielo". Appena letta l'ultima poesia, ho sentito dentro la mia testa un suono di campane a festa, una musica vibrante a scuotere i sensi, che erano rimasti bloccati fino a quel momento: a volte avevo trattenuto il respiro,

a volte avevo chiuso gli occhi, a volte non avevo voluto sentire, non avevo voluto toccare; volevo provare emozioni reali, vere, sensazioni inconcepibili al comune lettore, ma talvolta anche al lettore colto. “L’ape Adele” vuole “...ascoltare il silenzio.... e poi dal silenzio un rumore...”, per concludere che “...tutto è semplicemente vero”. Suoni e rumori che più facilmente, nell’ascoltarli, ti portano ad usare fantasia ed immaginazione, ma che, subito dopo, ti avvicinano a quel mondo vero e reale percepito dalla vista, “... perché l’aria è dolce dopo il temporale...” Mi sembravano sessanta petali di un unico grosso fiore, petali di una margherita che ad uno ad uno staccavo, con gli occhi e la mente, in quel gioco giovanile del “m’ama o non m’ama”, nella speranza che l’ultimo petalo potesse essere positivo, per rendere tutto il fiore positivo. E la positività si è presentata a me in quel “cuffanettu”, il cuore suo dentro cui “l’ape Adele” conserva tutto quello che il Signore Dio le ha offerto.

Gino Adamo

PRESENTAZIONE

Nonostante l'Associazione Culturale Jò sia impegnata con palese solerzia nel progetto relativo alla valorizzazione e divulgazione della lingua siciliana, e di questo deve esserne grata ai vari Dino Altese, Vito Lumia, Giuseppe Vultaggio, Nino Barone, Giuseppe Gerbino, oltre, ovviamente, al sottoscritto, nonché al direttore di Epucanostra Giuseppe Ingardia, che ha dato a questo movimento il nome di "Song Poetica Siciliana", non è nelle sue intenzioni tralasciare iniziative che riguardano la nostra madre lingua. A tal proposito ha intrapreso - parallelamente all'impegno profuso per nobilitare l'idioma siculo - anche quello di dare ulteriore visibilità a quei poeti che si cimentano - e sono in numero maggiore - in lingua italiana. La presentazione di questa silloge - infatti - "L'ape Adele (mi voglio raccontare)" della poetessa trapanese Adele Catalano, ne è una chiara testimonianza. Oltre a questa presentazione l'Associazione Jò ne ha già programmato un'altra, e, per dare maggiore slancio e risalto alla "poesia al femminile", il 6 marzo prossimo, nella Sala delle Conferenze della Biblioteca comunale di Buseto Palizzolo darà spazio e voce a Mimma Raspanti, poetessa alcamese, autrice del volume "A metà della vita".

È intenzione - altresì - da parte di questa Associazione, promuovere nuove iniziative relative alla poesia in lingua italiana e, tra esse, quella concernente la pubblicazione di un'Antologia Poetica dove saranno inserite le liriche dei più significativi autori della provincia.

Adele Catalano si accinge per la prima volta a dare alle stampe

una sua silloge poetica, prefata dal poeta Gino Adamo che, tra l'altro, proprio recentemente, ha assunto l'incarico di responsabile del settore poetico in lingua italiana dell'Associazione Jò. Un ringraziamento particolare mi sembra, comunque, doveroso rivolgerlo all'amico Nino Barone che ha creduto nelle potenzialità poetiche della poetessa Adele e convincerla a pubblicare i suoi componimenti e, soprattutto a indirizzarla verso la nostra Associazione per questo suo primo passo nel mondo delle muse.

“Vorrei essere il vento ed accarezzare i tuoi capelli” - si confida la poetessa in “Granelli di sabbia” - “Una lacrima, e scivolare tra le tue labbra. / Vorrei essere un raggio di sole e posarmi sul tuo viso. / Un granello di sabbia, dentro le tue tasche”. Questi versi, sensibili e delicati, mi inducono ad affermare che siamo di fronte a una vera poetessa. Sentiremo parlare presto e spesso di lei, e non solo come compositrice di liriche così coinvolgenti, ma anche come fine e solare pittrice perché - oltre all'amore per la poesia - la nostra Amica ha coltivato anche quella per l'arte pittorica.

Alberto Criscenti

Coordinatore Responsabile del Settore Culturale
dell'A.L.A.S.D. JÓ di Buseto Palizzolo

NOTA DELL'AUTORE

Non mi sento una poeta, almeno non nel significato classico del termine, ma mi servo delle parole e delle sensazioni che loro possono far suscitare all'anima, per dipingere la vita e le sue infinite sfaccettature, e non come facevo in passato con l'amalgama dei colori con la quale davo la vita a un quadro, o davo forma a un disegno.

Il creare è cresciuto con me; mi è stato sempre affianco come un amico fedele; il suo brusio, come quello di un ape laboriosa appunto, in un modo o nell'altro, si è fatto sempre sentire. Se dapprima erano le mie mani a creare, adesso è la mia anima o, specifico meglio, se prima lei si serviva dei miei occhi, delle mie mani, adesso le bastano un cuore e, credo che si chiami così, una musa ispiratrice per regalarsi e regalare al mondo gemme d'emozioni.

Fin da ragazzina mi divertivo a scribacchiare. Tra un disegno e l'altro, tra una composizione floreale fatta con qualsiasi materiale che mi capitasse a tiro, e un lavoretto con la creta per la scuola, io appuntavo sul mio diario segreto tutti i miei pensieri, gli amori o le classiche delusioni adolescenziali. Non so se si potessero chiamare poesie, sta di fatto che dal momento in cui il diario mi diventò un estraneo, e non solo lui, dentro di me il bisogno di esternare la creatività, l'arte, o come dir si voglia, diventò quasi un dolore fisico. Fu allora che mi procurai un piccolo registratore e delle cassette sulle quali salvavo le mie emozioni. Emozioni che pian piano prendevano sempre più forma, divenendo sempre più delineate, come se, parlando dentro quella scatoletta, le parole si

trasformassero in un dipinto, ma di un'altra specie: colori mutati in frasi e poi in periodi, e così via.

In quegli anni, grazie sempre a quel registratore e al libro parlato, conobbi Emily Dickinson e le sue poesie. La poetessa, schiva come me, diventò un'icona, un "guru" per il mio spirito poetico. E da questo punto in poi incominciai a prenderci gusto!

Ma quando spuntò il mio primo PC, non nascondo, nel mio completo scetticismo perché di solito la tecnologia non fa per me, fu l'inizio di tutto. Con grande gioia, mi son dovuta ricredere perché, glielo devo, è anche grazie ad esso se ora posso far nascere senza vincoli e difficoltà, il mio "spirito poetico".

Finalmente ho potuto raggruppare tutte le mie poesie, i miei pensieri, sparsi qua e là e racchiuderli tutti dentro un libro. Questo libro, dove "l'ape Adele" si vuole raccontare.

Mi voglio raccontare come pittrice o come poetessa? Non mi è facile decidere. So soltanto che in entrambi i casi la mia Arte asurge solo quando vuole lei e quando non si sente troppo soffocata dentro uno spazio. Come dice anche l'Alda Merini in una sua poesia: "Sono molto irrequieta quando mi legano allo spazio."

Adele Catalano

Raccolta

COLORI

Da bambina, quando avevo voglia di stare sola con me, o quando giocavo, mi sdraiavo per terra, prendevo il mio cofanetto magico, l'aprivo e con fare certosino cominciavo ad estrarre fuori prima le matite colorate, tutte, poi i gessetti a cera, tutti, i pennarelli e così come la gomma profumata ed il temperamatite, a forma di orsetto. Fremente li andavo posizionando in fila per categorie, tipologia di gessetti e di lunghezza, dal più grande al più piccolo, tanto da sembrare dei soldatini di svariati colori. Per un po' rimanevo così, incantata ad osservarli; di tanto in tanto prendevo una matita dalla punta mozzata per temperarla, poi la rimettevo al suo posto e ricominciavo a guardarli ad uno ad uno ed alle volte a risistemarli. Dopo aprivo l'albumetto, o qualsiasi altro foglio, sceglievo una matita ritenuta da me in quella giornata del colore più bello ed iniziavo a disegnare.

Su quel foglio colori, un'esplosione di colori vedevo: curve, linee, scarabocchi e poi ghirigori che nella mia testa prendevano le sembianze di gattini, alberi, fiori e così via.

Già un'esplosione, un'esplosione di colori.

Dapprima erano davvero sempre e solo degli scarabocchi, oggi ammetto che lo fossero; ricordo che venivano sempre strappati o buttati.

Loro, gli adulti, di sottocchi mi guardavano e, spesso, m'incitavano dicendomi: "Uh che bello!". Io mi accorgevo di quel tenero sorriso che mi dedicavano mentre erano dediti alle loro faccende.

I miei primi disegni degni di essere ritenuti tali avevano quasi tutti come soggetto i beniamini dei cartoni animati, oppure pupazzi che popolavano la mia infanzia dalle forme più strane partoriti dalla mia fantasia.

Che buffo se ripenso al ritratto che mi ispirò la mia adorata Heidi e la poesia che le dedicai: riflettendoci bene, è stata la prima opera in assoluto ed ogni volta che ci ripenso mi assale una grande tenerezza e le dedico un tenero sorriso. Chissà che fine avrà fatto.

La maestra dell'elementari, una tipa strampalata, ma dolcissima, era solita rispondere a mia madre che, stanca del mio continuo divorare quaderni, le chiedeva come fare, di lasciarmi stare e di farmi fare tutti i disegni che volevo, che tanto non succedeva niente, che anzi...

Alle scuole medie in storia dell'arte ero una frana: tutti quei capitelli dalle forme più disparate, tutti quegli stili poi, che confusione, davo di matto! In disegno invece eccellevo: ogni volta era una festa, una gioia poter disegnare qualcosa. Trovarmi davanti al candore di un foglio mi dava alla testa, un brivido lungo la schiena e anche un po' di paura, mi chiedevo: "Oh mio Dio, ed ora, che faccio?". Una strizza allo stomaco, provavo un'emozione simile a quella che si vive per il primo appuntamento, quando ci si trova fermi ad aspettare all'angolo della strada, chiedendosi se è tutto a posto e se lui verrà.

E la prima volta con i colori ad olio? L'apoteosi.

Un giorno, se la memoria non mi tradisce, mentre stavo guardando mi sembra un dipinto su di un libro, mio padre si avvicina,

con fare sornione e mi chiede: "Perché non ci provi?". Con grave disappunto di mia madre uscimmo insieme per comprare tutto l'occorrente: così, proprio come quando ero bambina, avevo dinanzi a me i pennelli, i tubetti a olio, il piattino per mescolare i colori e il diluente per pulire.

Fu così che incominciai a dipingere.

Su quella tela, colori, un'esplosione di colori vedevo: mari, fiumi, boschi prendevano forma. Da non so quale punto della mia mente passavano nella mia mano che, con movimenti decisi, ordinava al pennello di trasferirli su di essa.

Già, un'esplosione, un'esplosione di colori.

D'inverno poi a scuola nei giorni bigi, mentre i professori spiegavano, io, che tanto sapevo già che mai avrei fatto la ragioniera, annoiata, con gesto quasi meccanico prendevo la matita e partiva la magia... Sulla pagina del libro o del quaderno affiorava il primo occhietto, poi l'altro, il naso, i capelli: non so come, questi occhi, nasi, capelli si trasformavano in cagnolini, o paperotti, o chissà che cos'altro ancora.

Tutto questo lo facevo stando attenta a non farmi scoprire.

Ancora oggi apro uno dei miei libri su una qualsiasi pagina, si possono vedere in fondo e agli angoli, soprattutto, questi strani pupazzetti: ce n'era uno, in particolare, davvero grottesco, un misto tra Paperino ed E.T., con il quale lasciavo la firma nei diari dei compagni.

Spesso facevo così: nell'ora di ricreazione, quando tutti, quasi tutti uscivano, io, che di solito preferivo rimanere in aula, pren-

devo un diario da sotto il banco, preferibilmente quello del compagno che suscitava la mia simpatia, e con il pennarello lasciavo un pensierino, con a fianco il pupazzetto. Era semplicemente adorabile vedere le loro facce quando nello scorrere le pagine per scrivere i compiti trovavano la sorpresa sul foglio di quel giorno. Mi piaceva osservarli mentre mi guardavano e con i loro occhi sorridenti mi dicevano: "Tanto lo so che sei stata tu".

Con il passare del tempo mi avvicinai al chiaroscuro: aveva un non so che di affascinante, di misterioso. Di qualsiasi cosa si trattasse, carboncino o tecnica a china, avveniva una magia: il bianco e il nero, il bene e il male si delineavano tra uno spazio e l'altro insinuandosi tra le figure. Più mi allontanavo dal disegno e più rimanevo sbalordita da quell'effetto di luci e ombre. Per esempio, mi soffermavo a guardare una mela o un grappolo d'uva, oppure una bottiglia o una brocca, e scorgevo su queste due facce: una chiara, luminosa e l'altra oscura, tenebrosa.

Niente di strano in fondo, non fa una piega. Sì, certo, ma percepivo qualcosa che andava oltre tutto ciò, però non sapevo cosa: era qualcosa di intimo, di profondo.

Ad un certo punto, come un grande Big Bang, carboncino, tecnica a china, diari, quaderni, libri, compiti, pupazzetti, cagnolini, tela, colori ad olio, mari, fiumi, boschi, disegni vari, matite, gessetti, pennarelli, scarabocchi, albumetto e cofanetto magico esplosero.

Sulla mia vita, colori, un'esplosione di colori vidi!

Un gioco pirotecnico, nella notte apparentemente calma, invase

il mio mondo con un'infinità di scintille che andarono qua e là, in tutte le direzioni possibili ed immaginabili.

Già, un'esplosione, un'esplosione di colori.

E poi? Ecco, con l'autunno arrivò il buio: sì, il buio.

All'inizio come una nebbia fitta, come un vestito stretto, così stretto da smorzarti il respiro, come una pioggia pungente, come un fluido vischioso, un dedalo di corridoi senza più i miei amati colori e, perciò, senza me. Mi ritrovai catapultata in un'altra dimensione: non saprei dire quale. Per un bel po' di tempo mi sembrò di stare dentro un utero invisibile; me ne stetti lì in disparte a leccarmi le ferite, e nel frattempo, tra lo stordimento e il torpore, con curiosità mista a paura in silenzio scrutavo, osservavo, ascoltavo cercando di capire. Perché dovevo, no, volevo capire.

Quando finalmente un bel giorno arrivò la primavera, e con lei anche i colori forti e decisi dei suoi dolcissimi e tiepidi tramonti, a questo punto accadde un fatto strano: uno di quei tramonti riempì i miei occhi e quei colori che avevo perso lungo la strada all'improvviso mi colpirono, ma questa volta non fecero male!

Arrivò quindi il momento di raccogliere tutte le forze e, anche se tra le dita e l'anima erano rimasti solamente quest'ultimi, ricominciare, ripartire da quel punto e uscire da quel disastro.

Così presi in braccio l'Adele bambina, partorita per la seconda volta, tutto il bagaglio di ricordi e m'incamminai. Come un bimbo ai suoi primi passi, incerti, tremanti, titubanti furono i primi.

Da questo momento in poi, non con poche difficoltà, ripresi in mano i fili della mia vita, grazie prima di tutto a me stessa, non so

se per coraggio o cocciutaggine, e a tutti quelli che credendo in me mi stettero accanto.

Dicono che il tempo è come un dottore: guarisce. Chi può saperlo in realtà.

Di sicuro è come un balsamo, lenisce: io lo so perché ne ho usato a quintali.

Negli anni ho capito, metabolizzando, che è inutile piangersi addosso, ma è meglio reagire altrimenti sei fuori dal giro. Il vecchio detto: "Quando il gioco si fa duro i duri, cominciano a giocare", funziona sempre.

Compresi che i fiori, i gattini, gli alberi, i pupazzetti, i mari, i fiumi, i boschi e quant'altro se ne stavano tutti dentro di me e non solo questi, ma tantissimo altro ancora. Come cose utili, cose meno utili, importanti o insignificanti, cose brutte e altre belle, compresi, dunque, che c'erano sempre stati.

E come le api che prima raccolgono il polline, riempiono le loro arnie e dopo averlo lavorato ed elaborato, lo donano alla terra, sottoforma di miele, io, più o meno, imparai a prendere ogni qualvolta era necessario da dentro i ricordi quello che avevo assimilato prima, e rielaborandolo, riadattandolo lo esternavo per usufruirne nuovamente in questa nuova dimensione.

Non fui io per prima ad accorgermene, anzi non ci feci caso affatto.

Fu la professoressa di sostegno, quando ripresi le scuole superiori, a farmi notare questa tecnica che stavo inconsciamente adottando per aiutarmi ad intraprendere il nuovo percorso.

Lei, che è sempre nei miei ricordi, alle volte era solita chiamarmi l'ape Adele.

Il desiderio infantile di pasticciare, scarabocchiare, buttare fuori attraverso il disegno o in qualsiasi altro modo quello che ho dentro, continua a persistere in me; questo bisogno, questa voglia innata di creare non mi abbandona.

L'ape che c'è in me deve sempre in tutti i modi dare i suoi frutti: le mie sensazioni, le mie emozioni, i miei stati d'animo e il mondo che la mia anima ancora vede vengono fuori, risalgono sù dal mio mare.

Adesso, non tanto il disegno quanto la poesia mi permette di fare tutto questo e, allo stesso tempo, mi consente di sentirmi presente, viva, qui ed ora. Oltretutto, in quest'ultimo periodo, ho capito che anche attraverso le parole si può dipingere; del resto, ancora come prima, quando nascono le parole e con loro le mie poesie, i miei pensieri, avviene sempre quell'esplosione di colori.

Già un'esplosione, un'esplosione di colori io vedo.

SEMPLICEMENTE VERO

Starsene immobile ad ascoltare il silenzio
immaginandosi che tutto sia fermo:
il mondo, il tempo, il cuore.
E poi dal silenzio un rumore:
lo scricchiolio di un mobile,
il gocciolare dell'acqua,
lontano, il rumore di un'auto,
dentro l'anima una voce che grida.
E così accorgersi che tutto è semplicemente vero.
Che il mondo vive
e tu, vivi con lui.

senza data (dal diario)

TRA LA PELLE E IL CUORE

Nelle mani una nuvola.
Tra i capelli la pioggia.
Negli occhi una lacrima.
Tra la pelle e il cuore,
un amore.

senza data (dal diario)

T'AMO

T'amo, per tutti gli uomini che non ho conosciuto.
T'amo, per tutte le stagioni che non ho visto.
Per l'odore dell'alto mare e l'odore del pane fresco;
per la neve che si scioglie e per i primi fiori;
per gli animali che l'uomo non spaventa.
T'amo, per amore.
T'amo, per tutti gli uomini che non amo.

senza data (dal diario)

GRANELLO DI SABBIA

Vorrei essere il vento ed accarezzare i tuoi capelli.

Una lacrima, e scivolare tra le tue labbra.

Vorrei essere un raggio di sole e posarmi sul tuo viso.

Un granello di sabbia, dentro le tue tasche.

1993 (dal diario)

QUANTO RUMORE FAI

Come la neve scende la nostalgia.
Come la nebbia cala la tristezza.
Quanto silenzio c'è intorno a me
ma quanto rumore fai tu, amore, dentro di me.
Chi prenderà le mie mani ancora e le riscalderà?
Chi accarezzerà il mio viso ancora?
Chi, se non tu?

1994

DOVE SI VÀ

Dove si v`a quando si smette di giocare?

E quando si finisce di sognare?

Quando si spengono le luci, dove si v`a?

senza data (dal diario)

SE

Se un giorno i miei occhi ancor rivedranno
le stelle, l'arcobaleno ed un fiore ad ammirar riusciranno
e i suoi occhi incontrar potranno,
quel giorno, allora, il mio cuore cantar potrà!
E se gli occhi dei bambini finalmente un giorno
la guerra, il sangue e la morte più non vedranno,
allora quel giorno,
il mondo cantar potrà!

senza data (dal diario)

ATTIMI

La vita, fatta di attimi.

Quanti!

Ricordi a volte così lontani, lontani come te.

Altri li ritrovo in fondo all'anima nel cuore, nel cuore come te.

Altre volte vorrei dimenticarli, dimenticare anche te.

Altri non vorrei perderli,

non vorrei perderli come ho perso te.

1994

CHIEDI

Chiedi al vento dove corrono i miei pensieri.

Chiedi al sole con quale luce i miei occhi vogliono vedere.

Chiedi al mare della mia sete.

Chiedi al buio delle mie paure.

Chiedi alla luna dei miei silenzi.

Chiedi a Dio del mio amore.

Chiedi, adesso chiedi.

senza data

LA FARFALLA E IL FIORE

La farfalla al suo fiore un giorno disse:

“Caro amico mio, quanto è grande il mondo.

Tu forse non lo sai.

Quante farfalle e quanti fiori ci stanno dentro!

Nessuno, però, è uguale a noi;

perché come te e come me, ci siamo solo noi”.

Il fiore alla sua farfalla un giorno disse:

“Cara amica mia, quanto grande è il nostro amore.

Tu forse non lo sai, ma nessuno può amarsi come noi;

perché come te e come me, tu hai detto,

al mondo ci siamo solo noi”.

1996 (dal diario)

IN QUALE SOGNO STAI

La mia vita, fatta anche di sogni.
Per un sogno che se ne va, un giorno che finisce.
Per un'altra alba che sta arrivando,
un altro sogno che sta nascendo.
E tu, in quale sogno stai?
In quale vita sei?

14 Settembre 1996

DENTRO UN TRAMONTO

Sentirti nel vento della sera.

Sentirti tra i profumi della primavera.

Ascoltarti nel respiro delle onde del mare.

Sognarti nella notte tra le luci del cielo.

Cercarti tra la gente e per le vie del mondo,

sperando d'incontrarti lungo la mia vita

o di scontrarti lungo la mia strada.

E finalmente trovarti, dentro un tramonto caldo d'estate.

7 Luglio 1997

ACCOMPAGNAMI

Prendi le mie mani
e accompagnami quando la strada della vita percorreremo.
Tieni le mie mani
e riscaldale quando l'inverno arriverà.
Stringi le mie mani,
quando nei miei occhi la paura tu vedrai.
E quando le tue labbra le mie dita baceranno,
il mio cuore d'amore si riempirà.

27 Settembre 1997

CAROLA

Carola:

Dolce sogno.

Tu, dentro i miei occhi.

Tu, dentro il mio cuore.

Tu, dentro la mia anima.

Così piccola sei.

Forse, sempre qui, tu resterai.

Già, il più bel sogno tu sei;

o magari,

un giorno le tue manine al mio maglione si aggrapperanno

e dal mio seno, la tua boccuccia del mio amore si nutrirà.

E poi, le tue guanciotte io accarezzero;

i tuoi capelli, lunghi e soffici, spazzolerò

e i tuoi occhioni neri, la luce dei miei occhi saranno.

Quando nella notte la paura del buio si fa più forte,

tra le mie braccia tu correrai;

il tuo rifugio, il tuo nascondiglio, io sarò.

Ma un giorno, tu spiccherai il volo e donna diventerai,

e allora, libera tu sarai.

Io ne soffrirò, però tu e le tue scelte libere andrete.

E se ancora una volta, nella notte paura del buio tu avrai,

ricordati Carola

di quelle braccia,

di quel rifugio e di quel nascondiglio,

perché sempre tuoi saranno.

CON I TUOI OCCHI

Con i tuoi occhi vedo la mia faccia, la tua faccia.

Con i tuoi occhi dentro i miei, vedo la mia anima, la tua anima.

Con i nostri occhi, vedo noi.

22 Gennaio 1998

GOCCIOLINA

Ecco... una goccia sul mio naso.
Ecco... una sulle mie labbra.
A poco a poco sulle mie braccia
e poi, sul mio seno.
Adesso più forte sui miei capelli, sulle mie spalle
ed ancora, sui miei fianchi, su i miei piedi.
Su pioggia, scendi giù.
Fresche le tue gocce, piccole ed inebrianti, cadono su di me.
Presto presto goccioline, lavate le mie mani!
Su, presto gocciolina, rinfresca la mia anima.

15 Marzo 1998

TUA

Tua, quando sei lontano da qui.

Tua, quando assieme a me ridi.

Tua, ogni volta che mi parli dei problemi tuoi ed io dei miei.

Tra le braccia tue, io sono tua;

mentre sfioro le labbra tue, io sono tua

e, se tra le tue mani i miei fianchi stringi, io sono tua,

perché ho l'amore tuo.

Tua, perché un giorno sarò tua.

Tua,

sempre tua

7 Luglio 1998

PACE ED INQUIETUDINI

Che pace stasera.
Il cielo è pieno di stelle.
I loro occhi avverto su di me:
ho la sensazione che mi stiano spiando, scrutando.
Quanto è calmo il mare,
il suo respiro, così leggero;
le sue onde dondolano i miei pensieri, le mie inquietudini.
Il vento sale piano:
accarezza il mio viso, i miei capelli, le mie spalle
e, attraverso la maglietta, accarezza anche la mia schiena.
Che brividi sulla mia pelle stasera.
Troppa calma, troppo silenzio in questo momento;
così irreali,
tanto che le stelle lassù, tra un po', sentiranno i miei pensieri,
le mie inquietudini.
Che pace stanotte!
Che pace Dio mio.
Ma non dentro di me.

26 Agosto 1998

DIMMI, SU QUALE TRENO VIAGGIAMO

Dimmi: "Dove andiamo, su quale treno viaggiamo?"
Bugia non è,
quando ti dico che sciogliermi e fondermi con te vorrei.
Nascondermi tra le tue mani,
dentro di te abitare.
Pensare con la tua mente,
con i tuoi occhi guardare,
con le tue spalle combattere,
con il tuo cuore amare.
E con le tue gambe correre.
Amore è, quando mi dici che sempre con me vuoi stare
e, quando poggiata la mia testa sul tuo petto
e la mia guancia con le tue dita sfiori,
amore è, bugia non è.
Ma dimmi amore, dove andiamo;
dimmi, su quale treno viaggiamo.

LA MIA TERRA

Sulla mia terra oggi mi sdraio,
con le mie dita l'accarezzo.
Soffice e fresca è lei
e il suo profumo, intenso, pieno di umidità,
mi rilassa.
Sotto di me lei parla, ed io l'ascolto.
Ascolto i suoi battiti;
ascolto la sua vita.

31 Ottobre 1999

PER TE VITA, MI PERDO

Mi perdo stasera in mezzo alle tue ombre
che ogni momento cambiano.
Mi perdo lungo le strade che ora salgono, ora scendono.
Stasera mi perdo, dentro le tue illusioni che l'oblio mi danno,
ma domani mattina daranno spazio alla realtà.
Ed io, mi perdo.
Tra le tue carezze stasera io naufrago
ma, a poco a poco, i tuoi pugni le cancelleranno.
Ed io, mi perdo.
Vita, che cosa sei?
Che cosa vuoi!
Tra un po' l'alba da quella finestra entrerà
e, come se fosse una matita,
questa stanza, ancora una volta disegnerà;
con lei, pure il mio volto, la mia verità, traccerà.
Ed io mi perdo ancora, vita.
Io, mi perdo.
Sì, per te mi perdo.

SI SVEGLIA LA MORTE

Trema la terra,
tremano i respiri.
Si svegliano le anime,
si sveglia la morte.
Si affannano i cuori,
si affanna la gente.
Fredda è la notte,
freddo è il giaciglio.
Trema, il respiro.

12 Gennaio 2000

LA ROSA PIÙ BELLA DEL MIO GIARDINO

La notte è scesa nel mio giardino.
Farfalle, api e coccinelle non volano più;
con i loro sogni se ne stanno.
Laggiù, in un angolino, anche il gatto sta sognando.
Quanti fiori in questo prato.
Loro non dormono, ma dal vento si lasciano cullare,
mentre mille occhi da lassù nel cielo,
li stanno meravigliati a guardare.
Io, la mia casetta (la rosa più bella del mio giardino)
ogni notte raggiungo,
e lì dentro, cullata dal vento, comincio a sognare.

3 Marzo 2001

MADDALENA

Giulio ogni mattina alle quattro si alzava e la lasciava nel loro letto a dormire.

In cucina il caffè metteva sù, poi, dopo essersi lavato e vestito, da lei tornava.

Il lenzuolo la sua pelle chiara copriva e, mentre lei sognava, una ciocca dei suoi capelli, lunghi e neri, le ricadeva sulla fronte.

Lui, fermo sulla porta, sottovoce diceva: "Quanto bella sei, amore mio".

E così ogni mattina con il caldo, con il freddo e con il vento a lavorare se ne andava. S'incamminava verso il porto. Lì lo aspettava Maddalena, la sua barca.

Una bella barca lei era: di rosa Giulio l'aveva colorata, con i fianchi robusti e rotondi, e di bianco candido le vele.

Proprio come la sua donna, lui pensava.

Assieme a lei prendeva il largo, e via! Per il mare a pescare.

Maddalena si svegliava come ogni mattina alle sei e accanto a lei, nel letto, il suo uomo non trovava: le si stringeva il cuore, ma alzandosi piano piano il suo vestito color verdemare indossava e, dopo essersi presa lo scialle che un giorno lui le aveva regalato,

dietro di sé la porta chiudeva, e via verso il porto a piedi scalzi, passo dopo passo.

Arrivata lì, sempre seduta su quella panchina se ne stava, e infredolita, il suo Giulio aspettava. Ad un tratto, ecco da lontano, lui e la sua barca piena di pesci. Lei lo accoglieva con un gran sorriso, e di gran lena con le ceste piene al mercato andavano. Quanti giorni, quanti mesi, e i loro cuori così felici.

Un dì, che ancora scuro era e il vento giù dalle montagne scendeva, una grossa auto si fermò davanti a Maddalena che sempre lì, sulla sua panchina seduta se ne stava.

Un uomo scese da quell'auto, rossa e lucente, e a lei si avvicinò. Di lì passava nonna Petra come ogni mattina e quell'uomo vedeva che chiacchierava con lei.

Un giorno passava, due giorni passavano, e così via, settimane e mesi, e nonna Petra loro due sempre lì a parlare trovava. Camminando lungo la sua strada tra sé la vecchia pensava: "Ah Maddalena, Maddalena, un giorno ti perderemo! Troppo bella sei! Liscia e chiara è la tua pelle, dolce è il tuo visino, lunghe sono le tue dita, come quelle di una principessa".

Il sole da dietro la collina stava spuntando. Tutto era calmo attorno a Maddalena. Il cielo, il mare e la terra sembravano dirle: "vai, vai Maddalena!"

Un giorno passava, due giorni passavano, e così via.

Quando un bel dì, lei salì in macchina e consapevole che mai più avrebbe rivisto il suo Giulio, nonna Petra e il vecchio pescatore la videro andar via con quell'uomo sconosciuto.

E quando Giulio dal mare tornò, impaziente di rivederla come sempre lì, sulla panchina, non la trovò, la vecchina e il pescatore, affranti, gli dissero che il mare se l'era portata via!

Primavera 2001

PRENDIMI PER MANO

Colora i miei capelli d'oro e d'argento,
nascosti da secoli nel cuore delle montagne più alte del mondo.
Copri il mio corpo,
con la rugiada scesa nella notte sull'erba,
e con le perle rubate alle ostriche
mentre si dischiudono alle carezze del loro mare.
Fammi calzare ai piedi scarpe di piume di cigni
e di petali di rose.
Poi, prendimi per mano, ed iniziamo il nostro lungo cammino.
Quando ormai stanchi arriveremo nel nostro giardino,
allora lì ci riposeremo.
Io comincerò a far danzare le mie mani sul tuo corpo stanco;
con la mia rugiada ti rinfrescherò,
con i miei capelli, d'oro e d'argento, ti coprirò.
Ed infine, con le piume dei cigni e i petali di rose,
il nostro giaciglio io preparerò.

3 Marzo 2001

CHI MI HA REGALATO CIÒ

Una conchiglia ho.

Una chiave ho.

Una fiammella ho.

Chi me le ha dati non so.

Dov'è il loro padrone, il loro custode?

Cammino, domando, mi fermo,
e loro tra le mie mani se ne stanno.

Chiedo per strada a un bambino:

"E' tua questa conchiglia?"

Lui mi guarda, mi sorride e mi risponde: "No!"

Giù, in spiaggia un falò;
penso: "Il padrone della fiammella lì troverò!"
Corro, arrivo;
stanca mi accorgo che ormai, spento era il falò.

Riprendo il mio cammino:

è giorno;

è notte;

e mi chiedo ancora, chi me li ha date.

Loro, tra le mie mani se ne stanno.

Forse domani, il padrone della chiave incontrerò.

Lungo è il mio cammino;
Lunga è la mia vita.
Ma sempre tra le mie mani
una conchiglia,
una chiave ed una fiammella,
io avrò.

Con la conchiglia ho imparato ad ascoltare il mare
e i paesi lontani.
Con la chiave ho imparato ad aprire e chiudere la mia anima.
La fiammella, nelle notti buie, mi aiuta ancora a cercare
sperando un giorno di incontrare chi mi ha regalato ciò.

7 Marzo 2001

SCOLPIRE

Vorrei, giorno dopo giorno, scolpire la mia vita
con i miei pensieri,
i miei sogni al posto delle dita.

13 Maggio 2001

IL SOLE E LA TERRA

Un giorno il sole con i suoi raggi la terra dolcemente abbracciò.

Le stelle da lontano ridendo, gli dissero:

"Ma che fai! Perdi del tempo con lei?

E' solo pallida e fredda!".

Lui rispose: "Lì da lontano voi non capite.

Dolci sono i suoi frutti;

i suoi fiori profumati;

il vento le sue alte chiome scompiglia.

Diversi e tanti sono i suoi figli e lei tutti sul suo grembo li culla.

Lei forse, l'unica non è.

Altri mondi come lei, anche voi mie care stelle conoscete;

ma solamente io , Sole, al mattino posso svegliarla

e ad ogni tramonto di rosso posso vestirla

ed infine, prima che cada il silenzio e la quiete sopra ogni cosa,

bacciarla sulla fronte con il mio ultimo raggio io posso,

augurandole la buonanotte."

14 Maggio 2001

L'AMORE, ALTRO AMORE CI REGALA

Con la primavera, la terra tanti fiori ci regala.

Con la guerra, la terra tanti morti ci dà.

L'amore, altro amore ci regala.

Il male, altro male ci dà.

16 Maggio 2001

SENTIRSI A CASA

Accarezzarsi,
come il vento accarezza i petali dei fiori e le foglie degli alberi.
Con le tue dita mi sfiori e sotto la mia pelle fiumi d'amore;
con le mie dita ti sfioro e sotto la tua pelle montagne d'amore.
Montagne stracolme d'amori:
tra i fiumi e i laghi;
tra le margherite e tra le violette;
tra le api e tra le farfalle;
tra gli stambecchi e tra gli scoiattoli.

Respirarsi,
come le piante respirano l'aria e i santi l'eternità.
Il mio collo, i miei capelli tu respiri
e la tua anima la mia riconosce.
Ora, io ti respiro;
in un campo di erba e di muschio mi ritrovo.
In quel campo, tutto respira:
le radici dell'erba la terra respirano;
il muschio sotto l'albero, la corteccia respira.

Abbracciarsi,
come le nuvole abbracciano il loro cielo
e la nebbia i piedi della collina.
E così, stretti l'uno nelle braccia dell'altra,
sentirsi finalmente a casa.

RICORDO

Mi ricordo due biglietti del treno e i nostri zaini sulle spalle.

Amo la vita quando sto con te, amore mio.

Mi ricordo due panini e la coca-cola,
presi al bar di quella stradina.

Ti sto pensando, amore mio.

Mi ricordo di quel muretto davanti al mare
e le risate da farci male.

Ti sto respirando, amore mio.

Mi ricordo di noi due sotto quell' albero
e la terra soffice e calda, sotto di noi che ci cullava.

Ti sto cantando, amore mio.

Mi ricordo di quella domenica e di noi così felici;
i bambini con le loro mamme e i loro papà;
i ragazzi sui motorini e i vecchietti davanti al bar.

Tutti, come noi, felici e sospesi in aria erano.

Amo la vita quando sto con te, amore mio.

27 Maggio 2001

SCIROCCO

"Vento di scirocco stasera sulle onde del mare!",
dice il vecchio pescatore questo pomeriggio ai bambini
che accanto a lui se ne stanno,
rapiti dai suoi lunghi racconti sul mare.

"Vento di scirocco questo pomeriggio",
il vecchio ripete,
mentre i pescatori appena ritornati,
le loro barche bene sul molo legano.

Forte e veloce dal sud il caldo arriva.
Ora finita è la giornata
e dentro la sua piccola capanna il vecchio a se stesso ripete:
"Vento di scirocco stanotte!",
mentre fuori la luna di rosso si colora.

Soffia il vento e tutto tace nella notte.
Che caldo nella mia stanza!
Ed io, nel letto a girarmi e rigirarmi continuo,
come le barche là sul molo.

2 Giugno 2001

LAMA

La lama, liscia e lucente, affonda dolcemente sul suo cuore disperato.

Il dolore arriva fin sù, dentro la sua testa, come una musica lontana.

Il sangue sembra sul suo petto diventare una rosa scarlatta.

E la lama, liscia e lucente, ancora striscia lungo la sua vita.

La sua vita che è come una montagna:

alta, altissima, ripida da scalare;

ma dentro è tenera e soffice, come il suo cuore.

Le sue mani, stanche e sporche, per sempre spezzarla vorrebbero,

ma lei scivola;

ora scivola in fondo, fino in fondo all'anima.

13 Febbraio 2002

ROSA RECISA

Un sogghigno.
Una rosa recisa.
E cadono sul letto petali rosa.
Un profumo inebriante,
come un'onda si espande
a dispetto di quel sogghigno insolente.

21 Febbraio 2002

APRO GLI OCCHI ALL'ANIMA

Mi guardo allo specchio stanca,
apro gli occhi all'anima e vedo
mari in tumulto e onde spaccarsi tra le rocce.
Così è, come quando i miei sogni incontrano la realtà
e per terra cadono in frantumi.

Mi guardo allo specchio stanca,
apro gli occhi all'anima e vedo
strade che scorrono e lunghi sentieri.
Così è, come quando i miei pensieri percorrono tra le linee
della mia mente un viaggio senza fine.

E mentre io, giorno dopo giorno con loro viaggio,
mi guardo allo specchio,
apro gli occhi all'anima e vedo:
rossi tramonti, stelle cadenti
e gli occhi di mia madre, dolci ed austeri;
l'oro del grano a giugno, l'alba che di rosa il cielo dipinge
e le mani, grosse e grandi, di mio padre;
e poi gli arcobaleni, le api sui fiori
e i pesci guizzare fuori dal mare.
Così è, come i miei ricordi quando liberi e felici
riaffiorano dal buio invadente.

E così è, ogni volta prima di uscire,
che mi guardo allo specchio,
apro gli occhi e...

8 Ottobre 2002

CHE IL SOLE ARRIVI

Me ne sto qui, sdraiata sul mio letto,
aspettando che il sole arrivi.

Che il sole arrivi.

Il mio maglione non basta,
tiro su la coperta aspettando che il sole arrivi.

Che il sole arrivi.

Chiudo i miei occhi e un giardino si accende:
io al centro seduta me ne sto, aspettando che il sole arrivi.

Che il sole arrivi.

Adesso il rumore dei tuoi passi sento:

tu, ti avvicini ed accanto a me siedi, aspettando che il sole arrivi.

Che il sole arrivi.

5 Febbraio 2003

VENTU CIUSCIA

Passa ventu supra lu me cori...

asciuca sti lacrimi.

Passa ventu supra li me occhi...

scippa sti veli.

Passa.

Passa e ciucia supra li nostri picciriddi...

pigghiati sta fami!

Passa.

Passa e ciucia supra lu nostru munnu...

sbarazza sta verra!

9 Marzo 2003

DESERTO

Le tue parole e le mie paure
hanno lasciato un deserto alle nostre spalle.
Ed ora?
Se le mie lacrime e le tue lacrime
si trasformassero in una sorgente,
dove sgorga acqua fresca e pura,
ora
quel deserto diventerebbe un giardino.
Il nostro giardino.

13 Giugno 2003

VITA

Vita, come il sale sulle mie ferite sei.

Vita

come mille brividi sulla mia schiena.

Acqua e fuoco confondono i miei pensieri
e li annegano, e poi si bruciano.

Vita! Come il vento passi tra i miei capelli, tra i miei anni
e non curante li scompigli.

Vita, come l'amico del cuore sei che dice:

"Non perdiamoci di vista"

e poi, quando ho bisogno di te, ti rincorro e non ti trovo mai.

Oh vita, come le mie poesie sei
che oggi nascono e domani muoiono.

Ma a volte si trasformano

mentre cammino, mentre dormo e mentre parlo.

Acqua e fuoco diventano.

Ed io lì mi perdo, lì annego e poi, mi brucio.

7 Settembre 2003

LE NUVOLE PIANGONO

Le nuvole piangono con l'autunno che arriva.

Piove stasera.

Sì, piove:

sulle strade,

sui marciapiedi

e sui balconi.

Le nuvole piangono con noi, adesso.

Sotto i marciapiedi l'acqua scorre e tutto pulisce:

giorni e giorni di polvere,

cartacce,

scontrini,

volantini

e persino il sangue di chi fu quel giorno

ignaro del proprio destino.

Le nuvole piangono da lassù, e noi da qua giù.

Così le linee della nostra anima si dissolvono.

Tra le nostre lacrime e nella pioggia si dissolvono;

proprio come le promesse sui cartelloni pubblicitari

della nostra città,

loro scivolano via

e, nelle pozzanghere d'acqua, svaniscono

11 Settembre 2003

IL CHICCO D'UVA

L'uva è già matura.

Drappi di velluto rosso scendono giù dalla vigna
e nella terra, calda e soffice, affondano.

Tu, con le tue mani la raccogli,
con le tue dita fra le mie labbra, mi aiuti a morderla.

Il succo è dolce e pungente;
passando fra i miei denti e la mia lingua,
arriva fino a i miei...sensi.

Poi, con le mie dita fra le tue labbra, ho un chicco anche per te.

Il succo è dolce e pungente
e passando fra i tuoi denti e la tua lingua,
arriva fino ai tuoi...sensi.

E così, chicco dopo chicco;
chicco, dopo, chicco...

11 Settembre 2003

ACQUA

Acqua, che bevo.

Acqua, scivoli tra le mie dita e mi lavi.

Acqua, dentro di te mi muovo libera e tu, dentro di me mi nutri.

Scorri nelle mie vene e disseti i miei organi.

I miei occhi bagni e ti trasformi in lacrime, le mie lacrime.

Con loro i pensieri più cattivi porti via

e, sempre con loro, anche la mia gioia fai nascere.

Acqua: "Vita, fuori e dentro di me".

12 Gennaio 2004

LA CONCHIGLIA E LA SUA PERLA

Se lui fosse una conchiglia (la sua conchiglia)
e lei fosse una perla (la sua perla),
allora lei potrebbe abitare nei suoi spazi più profondi.
Se ne starebbe lì ad ascoltare i suoi silenzi,
interrotti solamente dal ritmo del suo cuore.
Se lei fosse una perla (la sua perla)
nei labirinti delle sue vene scivolerebbe,
con le sue dita pian piano, stanza dopo stanza, le dipingerebbe.

21 Settembre 2005

L'EQUILIBRIO

L'equilibrio:

un continuo oscillare delle cose;

un continuo rialzarsi e riabbassarsi degli argini di un fiume.

L'equilibrio:

un continuo crepitio dell'anima;

un continuo ricadere e rialzarsi di un bambino, diventato uomo.

12 Aprile 20065

LEI SCRISSE IL NOSTRO DESTINO

Fu una rosa, dentro un pomeriggio d'estate,
nel caldo afoso, con il suo profumo.

Lei scrisse il nostro destino.

Le tue mani mi dasti ed io mi scaldai,
la tua bocca mi dasti ed io sorrisi,
i tuoi occhi mi dasti ed io ti guardai.

Ora...

nelle tue gambe il mio cammino,
nel mio cuore i tuoi sogni
e nei nostri occhi umidi, ancora quella rosa
che dentro un pomeriggio d'estate, scrisse il nostro destino.

2007

NELLA STANZA DA BAGNO

La tua auto scorre lungo la strada bagnata,
tra le parole e la musica di Ivan Segreto.
Lo so, perché ti vedo nelle goccioline di vapore sullo specchio.
Sei lì, immerso nei tuoi pensieri.
Guardi rapito la pioggia che gioca tra i fasci di luce...

Il tempo qui con me si è fermato.
Sento:
l'acqua scorre, dentro la vasca.
Nella stanza profumo di paesi lontani.
Lo specchio non mi vede più.
La musica, piano piano mi culla
e l'acqua scivola ancora, tra le mie gambe.
Il vapore, ormai ha invaso tutta la stanza
e, adesso, le mie spalle accarezza.

Ascolto:
l'acqua gelida sbatte sui i vetri.
Che strano rumore le ruote delle auto sulla strada bagnata.
Mentre io vado giù, dentro l'acqua calda,
la pioggia continua a cadere;
batte più forte, sempre più forte, sulla finestra
e, mescolandosi con la musica, crea altri suoni.

Chiudo gli occhi:

ed ecco... agli angoli della tua bocca un sorriso che nasce.

La mente tua un'idea partorisce sul viso;

è l'idea tra un po' di starmi accanto...

E finalmente ti sento:

apri la porta, mi dici ciao, poi, prendi il mio accappatoio,
mi avvolgi

e per sempre, fuori nel buio, la pioggia porta via con se,
tutte le nostre incomprensioni, le mie paure e i tuoi sbagli.

27 Febbraio 2007

PENSIERO UNO

L'amore insegna la giusta via della strada

pensiero senza data

UN AMORE PIENO DI AMORI

Siamo anime senza età.
Di un'età senza giorni,
di giorni colmi del niente
ma pieni d'amore.
Di un Amore pieno di amori.
Amore per lei, che con il suo amore ci ha insegnato ad amare,
per un amico che appena ha potuto ci ha tradito,
per un fagottino, piccolo e indifeso,
che tra le sue manine le tue stringe,
per la vita che prende e che dà,
per chi ci lascia senza volerlo,
ma che sarà sempre dentro i nostri ricordi,
per un fiore che ti aiuta a dire ti amo,
per il sole che dà la luce ai nostri occhi,
per il vento che spazza via i nostri brutti pensieri,
per la pioggia che ci disseta,
per la terra che ci dà il pane.
E, per Lui, il nostro cielo
che tutto questo tra le sue braccia ha.

Senza data

PENSIERO DUE

E' impossibile non oltrepassare una porta,
quando si è arrivati sino alla soglia.

pensiero senza data

MI CHIEDO

Cosa avrò se la vita mi si chiude dentro un ricordo?
Come vivrò se il tempo mi finisce dentro un sogno?
Io mi chiedo: "ho saputo mettere i punti nei posti giusti?"
Quante volte ho scelto io e quante volte ha scelto la vita?
Il prezzo l'ho pagato;
lo sanno i miei sogni.
Sì che lo sanno!
Ma sanno anche di te e di me,
dei tramonti davanti al mare.
E poi, sanno di lei con i suoi riccioli neri scompigliati,
e la sua boccuccia sporca di nutella.
Tutto questo può accadere, forse,
perché ho imparato a mettere le virgole nei posti giusti,
e perché la vita e il tempo, mi hanno insegnato
che dopo la pioggia spunta sempre il sole.

fine 2007

UN SOL GESTO

Se il cielo allungasse le sue braccia al mondo
e se, con un sol gesto, le sue mani spazzassero tutto il sudiciume
e contemporaneamente, accarezzassero tutti i fiori più belli,
tutte le creature più deboli e i giorni più tristi,
allora il mondo, forse, ritornerebbe bambino.

28 Marzo 2008

DOPO IL TEMPORALE

L'aria è dolce dopo il temporale.
I grandi pini, lungo la via profumano.
La terra respira dall'afa del giorno.
Lava la pioggia la vigna impolverata
e, la collina ridiventa colorata.

L'aria è dolce dopo il temporale.
Stanco il contadino, pensa al suo morbido guanciaie.
I rossi gerani profumano i balconi.
Da dietro la finestra, la nonnina guarda verso l'orizzonte
le distese di campi color lavanda
e, la sua anima di mille fragranze si nutre.

L'aria è dolce dopo il temporale.
Nella piazza del paesino,
gli ultimi scampoli delle sue stoffe più pregiate
alle donne vanitose il mercante vende.
Sopra i tetti, il cielo di pennellate color arancio
e fiocchetti lillà si va dipingendo,
mentre sui muri, le prime ombre
assumono strane figure geometriche.
Il cagnolino, finito di rincorrere un'ochetta del giardino affianco,
decide di rinfrescare le sue zampette impolverate
dentro una piccola pozzanghera.

L'aria è dolce dopo il temporale.
Il carrettino con i gelati, con le ruote gocciolanti,
riprende di nuovo il suo cammino.
I bambini nei cortili, continuano i loro giochi
da dove li avevano lasciati;
quando, nell'aria frizzantina, lo scampanello
li avverte del suo arrivo.
Giunge giù per la stradina, a piedi scalzi,
anche l'ultimo bambino scappato dalle urla della mamma.

L'aria è dolce dopo il temporale.
Dai balconi le comari ricominciano a parlottare,
mentre le viuzze si riempiono di buoni odori mediterranei.
Sulla soglia di un porticato un gattino se ne sta rannicchiato
con la coda come una stola sulle sue zampe
e tra un sonnellino e l'altro, guarda incuriosito
i rivoli d'acqua che scivolano lungo il basolato,
con un percorso a lui sconosciuto.
Dall'altra parte della stradina, in penombra, sotto un pergolato,
due innamorati si stanno scambiando i loro sogni,
perché l'aria è dolce, dopo il temporale.

Il contadino stanco, ora, davanti al suo fumante piatto di minestrina, pensa:
"Quanto è dolce l'aria, dopo il temporale".

10 Settembre 2008

PENSIERO TRE

L'odore del pane: il profumo dell'Universo.

11 Settembre 2008

C'È UN POSTO

C'è un posto dove la terra e il mare fanno l'amore.

Dove si abbracciano, si rincorrono,
s'insinuano prima uno e poi l'altra;
e così si fondono, diventano fango, fiume, roccia
ed ancora, schiuma, sabbia e sale.

C'è un posto dove le nuvole e il cielo danzano.

Dove i loro spazi s'intrecciano, si slegano,
accompagnati da ritmi piccoli e incerti, forti e incessanti,
o dolci e allegri.

Sono balli d'amore, di fratellanza;
a volte presagio di tempesta, di guerra.

C'è un posto all'orizzonte dove l'arcobaleno fa da ponte
tra la terra e il cielo.

Dove tutto diventa piccolo;
linee sottili che si bruciano ed evaporano
quando i raggi incandescenti dei tramonti le raggiungono.

C'è un posto dentro di noi dove il bene e il male convivono;
dove lottano incessantemente, fanno a pugni
e nessuno dei due ne esce vincitore;
oppure, altre volte l'uno sopraffà l'altro
e allora può essere il paradiso o diventare l'inferno.

C'è un posto dove l'acqua e il fuoco inondano e bruciano,
gridano e piangono;
e così diventano mani e dita dischiuse al cielo,
facce e cose,
alberi nudi della loro dignità e roghi,
e chissà cos'altro ancora.
Ma anche dove si fondono e la loro forza diventa energia pura,
che crea, che nutre.

C'è un posto nell'universo dove l'inizio è la fine
e dalla fine s'inizia.
Dove puoi ascoltare il silenzio e non solo,
sentire il profumo del pane e non solo.
I colori sono luce e la luce vibrazione,
e le vibrazioni diventano musica, chimica.
Lo spazio va al di là del tempo e il tempo si perde nello spazio.
Come in una grande orchestra tutti stanno a loro posto
intenti a non perdere mai di vista l'invisibile bacchetta
che dall'eternità li dirige.

C'è un posto dove la tua pelle e la mia pelle si respirano.
Come il mare e la terra si rincorrono,
si fondono e diventano fango e sale.
Come il cielo e le nuvole danzano balli d'amore,
o una guerra all'ultimo sangue!
Come gocce piccolissime dentro un arcobaleno

le nostre essenze se ne stanno.
Come il bene e il male, l'acqua e il fuoco,
il paradiso e l'inferno,
le nostre anime lottano, fanno a pugni:
mani, dita, bocche; corpi nudi che si cibano l'uno dell'altra.
Noi, magari un giorno energia pura, parte dell'universo.
Piccole vibrazioni, attente a non perdere mai di vista
quell'invisibile bacchetta che tutto dirige.

6 Novembre 2008

SONO

Sono foglia.

Una foglia che libra nell'aria,
fragile e sottile.

Trasportata dal vento in chissà quale posto nel mondo.

Volo leggera e rimango incantata
da come si vede bene da quassù.

La gente, le cose, i palazzi, le auto sono piccoli punti,
piccole virgole tra un discorso e l'altro, tra una via e l'altra.

Foglia che rincorre altre foglie.

Foglie che giocano con il vento:

prima sù, sù, sù,

poi giù, giù, giù.

E dopo in un vortice danzano più piano, più veloce.

Sono pane.

Essenza dell'universo,
fatto di acqua, farina e lievito.

Pane primordiale

dentro il quale la natura sprigiona la sua energia.

Sono vento.

Vento che soffia nei deserti, alza la sabbia in vortici frenetici
forte e veloce raggiungo gli oceani.

Un'inquietudine tra le onde del mare, tra i rami di un albero,

tra le dita di un bimbo.
La brezza di una sera d'estate
che rinfresca le idee confuse di un ragazzo appena lasciato.

Sono luna.
Luna piena che fa cantare,
oppure luna rossa, presagio di tempesta.
Dentro una fontana libero narciso
riflessa è la sua immagine, chiara ed effimera.
Di paura trema,
tra le pieghe dell'acqua si contorce.

Sono
sono respiro e pensiero.
Un respiro dentro un pensiero.
Un battere di ali tra le righe del tempo, sono.

24 novembre 2008

NON SONO SOLA

Bello, scopro che non sono sola.
Troppi anni passati credendo di vivere in un mondo assente.
Giorni trasparenti, di gente indifferente, spigoli freddi.
Però bello, scopro di non essere più sola.

Mattine di sole con i cieli tersi,
aiuole fiorite,
e le piazze delle città lastricate di bianco senza più sangue,
io voglio pensare.

Troppo tempo passato dentro un caleidoscopio
alla ricerca dell'immagine giusta.
Ora basta!
E' tempo di uscire
perché oggi scopro che non sono sola.

25 Novembre 2008

OCCHI LIQUIDI

Occhi liquidi.

Frammenti di specchio:

sono tracce di una vita spezzata.

Lacrime cadono invisibili tra le dita sporche di sangue;

perché adesso, solo frammenti di specchio stringi,

solo una vita spezzata da un destino beffardo trovi.

Occhi liquidi sono rimasti.

Piccole perle che brillano tra le ciglia di un tramonto.

17 Dicembre 2008

VORREI

Vorrei parlarti per capire se sei solamente polvere.

Vorrei ascoltarti per sentire se sei solamente rumore.

Sei cielo o abisso, alba o tramonto?

Mangi i miei pensieri, bevi i miei respiri.

Vorrei la neve e il suo silenzio.

Lei che scende sulle cose, su di te e su di me, per coprirci.

Vorrei il sole e il suo infinito.

E come il suo cuore pulsare per sempre anche noi.

Sei cielo e abisso, alba e tramonto.

Mangi i miei pensieri, bevi i miei respiri.

23 dicembre 2008

RICAMI

Ricami sulla sabbia:

è il vento che scrive il suo destino.

Ricami dentro una clessidra:

è la sabbia che traccia il tempo.

ricami sui miei fianchi:

sono le tue dita che giocano.

L'amore non sfinisce se mi porti sui riccioli delle onde.

L'amore non muore se mi porti dietro il tempo.

23 Gennaio 2009

INCANTO

E' un inganno.

E' la vita.

E' un' amore.

un incanto, un giardino, una rosa;

un dolore, una spina nel cuore.

Sono petali le tue labbra.

Gocce di rugiada le tue parole.

Schegge di fuoco; è Passione che brucia.

Sono sensi intrecciati.

Bugie d'amore,

bugie di vita.

10 Febbraio 2009

CHIDDU CA MI DASTI

Cu li ciuri ca mi dasti
jò mi fici na cullana,
è accussì chi m'arricriàsti.
Ciuri gialli e ciuri russi
cu li fogghi 'nturciuniati...
Ah... s' iddi mi dicissiru comu fussi.

Cu lu cielu ca mi dasti
jò mi fici stu manteddu,
longu longu e senza sfarzi...
chinu di stiddi lu cappeddu.
Accussì, pi la via,
nta lu scuru lu firmamentu mi talia.

Cu lu mari ca mi dasti
jò mi fici na bedda vesta bianca
chi pari scuma.
E' accussì chi tu m'abbasti
e ogni jornu chi nasci,
pi aricchini,
acquamarini jò mi mettu.

Cu l'amuri ca mi dasti
jò mi fici na canzuni...

è accussì m'innamurasti.
Viulini cu li cordi di zuccaru filatu
e vuci miludiusi comu chiddi d'un 'nnamuratu.

Cu la vita ca mi dasti
jò mi fici na camminata...
è accussì chi mi dunasti du' animuzzi.
Iddi, du' angiuliddi, cu tantu piaciri,
comu na rosa dintra un jardinu
mi ficiru crisciri.

E ora, nta sta matina china di zàgari,
jò na cosa t'hiau a diri,
di troppu tempu chi ti l'hiau a diri:

"Cu tuttu chiddu ca mi dasti
jò m'inchivi un cuffanettu...
dintra lu me cori lu pusai
e comu un furzieri chiusu a chiavi, ddocu si ni sta.
Sì, ddocu si ni sta oramai!"

9 Aprile 2010

Ringraziamenti

Grazie ad Alessandro per la sua pazienza, per il suo sostegno morale e per essermi stato accanto, ed avermi aiutato a realizzare questo mio sogno.

Grazie a Patrizia per l'aiuto ed i suggerimenti che mi ha dato.

Grazie al Poeta Gino Adamo per le belle parole che presentano quest'opera.

Ed ancora un ringraziamento di vero cuore a Don Sebastiano Adamo, parroco della chiesa "SS. Salvatore" di Trapani per la disponibilità dimostrata nell'ospitarci per la presentazione del libro.

Grazie all'Associazione Jò di Busetto Palizzolo per aver patrocinato e valorizzato questo volume.

E per ultimo, ma non perchè sia meno importante, un ringraziamento va al Poeta Nino Barone che con i suoi consigli ha fatto crescere la mia poesia.

INDICE

- Prefazione di *Gino Adamo*pag. 9
- Premessa di *Alberto Criscenti*pag. 11
- Nota dell'Autore.....pag. 13

- Colori.....pag. 17
- Semplicemente veropag. 25
- Tra la pelle e il cuorepag. 26
- T'Amopag. 27
- Granello di sabbia.....pag. 28
- Quanto rumore faipag. 29
- Dove si va.....pag. 30
- Se.....pag. 31
- Attimi.....pag. 32
- Chiedipag. 33
- La farfalla e il fiore.....pag. 34
- In quale sogno stai.....pag. 35
- Dentro un tramontopag. 36
- Accompagnami.....pag. 37
- Carolapag. 38
- Con i tuoi occhipag. 39
- Gocciolinapag. 40
- Tua.....pag. 41
- Pace ed inquietudinipag. 42
- Dimmi, su quale treno viaggiamopag. 43

- La mia terra	pag. 44
- Per te vita, mi perdo	pag. 45
- Si sveglia la morte	pag. 46
- La rosa più bella del mio giardino.....	pag. 47
- Maddalena	pag. 48
- Prendimi per mano	pag. 51
- Chi mi ha regalato ciò	pag. 52
- Scolpire.....	pag. 54
- Il sole e la torre.....	pag. 55
- L'amore, altro amore ci regala.....	pag. 56
- Sentirsi a casa	pag. 57
- Ricordo	pag. 58
- Scirocco	pag. 59
- Lama	pag. 60
- Rosa recisa.....	pag. 61
- Apro gli occhi all'anima	pag. 62
- Che il sole arrivi	pag. 64
- Ventu ciucia	pag. 65
- Deserto	pag. 66
- Vita	pag. 67
- Le nuvole piangono	pag. 68
- Il chicco d'uva	pag. 69
- Acqua.....	pag. 70
- La conchiglia e la sua perla	pag. 71
- L'equilibrio	pag. 72
- Lei scrisse il nostro destino	pag. 73

- Nella stanza da bagno.....	pag. 74
- Pensiero uno	pag. 76
- Un amore pieno d'amori.....	pag. 77
- Pensiero due	pag. 78
- Mi chiedo.....	pag. 79
- Un sol gesto	pag. 80
- Dopo il temporale.....	pag. 81
- Pensiero tre.....	pag. 83
- C'è un posto	pag. 84
- Sono.....	pag. 87
- Non sono sola.....	pag. 89
- Occhi liquidi.....	pag. 90
- Vorrei	pag. 91
- Ricami	pag. 92
- Incanto	pag. 93
- Chiddu ca mi dasti.....	pag. 94
- Ringraziamenti	pag. 97
- Indice.....	pag. 99